



ELUANA, BEPPINO E IL SEQUESTRO DELLA VOLONTÀ

NOI E IL VATICANO

Lidia Ravera

SCRITTRICE

In margine al dolore, condiviso da tanti, per i diciassette anni in cui Eluana ha continuato a morire, in margine al malinconico sollievo per la fine dell'esposizione del suo corpo martoriato, mi assalgono pensieri apparentemente scollegati. Per esempio penso: certo il fatto che gli alti prelati, il Sommo Pontefice e i suoi vicari, non abbiano figli, c'entrerà pur qualcosa, influirà, almeno un po' sulla loro durezza implacabile. Chiunque abbia cresciuto una figlia sa quanto è insopportabile vederla soffrire, veder calpestata la sua dignità, vederla trattata come un corpo, come un simbolo, come un'anima. Una figlia è un pezzo di te. Se lei soffre tu soffri. Se le mancano di rispetto tu senti vergogna. Se l'hai provato, questo tipo particolare d'amore, non intralci il faticoso cammino di un padre, che ricorda sua figlia

ragazza, sua figlia viva, sua figlia com'era prima dell'incidente che l'ha uccisa (perché è l'incidente che l'ha uccisa) e quanto orrore le provocava l'ipotesi di essere mantenuta artificialmente in una sorta di vita meccanica, inerte, inerme. Poi penso: perché con gli animali siamo naturalmente pietosi, tutti? Perché i cani non hanno l'anima o perché non possono volere? Noi possediamo, pare, sia l'anima che la volontà. L'anima è un privilegio che si paga perdendo il diritto a esercitare la propria volontà. L'anima è di Dio, quindi decide lui. Vogliamo abortire? Non possiamo, perché l'embrione che portiamo dentro ha l'anima anche lui. Vogliamo un figlio e, poiché la natura non ci aiuta, ci deve assistere la scienza. Possiamo attrezzarci per metterlo al mondo? No, perché i figli sono, anch'essi, proprietà di Dio, e la legge divina impone di produrli naturalmente, nel corso di un atto d'amore in età fertile fra marito e moglie. Ogni altra ipotesi è *out*. Nostra figlia, nostra madre, una creatura che amiamo è in coma irreversibile. Vogliamo poterla seppellire, po-

terla piangere. Possiamo? No. Perché nel suo corpo morto, grazie a una miriade di santi tubicini, pulsa l'anima. E l'anima la gestisce il Vaticano. Ho pensato: ma perché quando ci sono di mezzo la vita, la morte o l'amore la Chiesa Cattolica pretende di assumere il comando, promuove a universali le sue regole particolari, impone la sue opinioni a tutti, e non soltanto, come è giusto, ai cattolici? Ho pensato: meno male che, di tanto in tanto, una persona gravemente ammalata (per esempio Welby, per esempio Coscioni) oppure il padre di una persona mantenuta in vita con terapie invasive quanto inutili, mettono a disposizione di tutti noi la loro terribile esperienza, così siamo tutti costretti a riflettere, a prendere posizione. A opporre l'empatia laica alla raggelante normatività cattolica. Ho pensato che c'è qualcosa di eroico nel trasformare un dolore privato in una battaglia di tutti quando si vorrebbe soltanto fare presto, fare in silenzio. Per questo io lo vorrei ringraziare, Bepino Englaro. (www.lidiaravera.it)



L'INSOSTENIBILE LIBERTÀ DELLA COSCIENZA

SINISTRA E BIOETICA

Maurizio Mori

PRESIDENTE CONSULTA DI BIOETICA

Il ministro Sacconi ha detto che «venerdì scorso è stata la più intensa giornata politica che abbia mai vissuto» e ha riferito che a margine del Consiglio il ministro Bondi ha commentato: «Oggi è nato davvero il Pdl». Vedremo se il Parlamento è tanto svuotato da non riuscire a resistere neanche alla tempistica stabilita da Berlusconi: se già giovedì 12 sarà pubblicata in Gazzetta questa legge non ci resterà che prendere atto che è davvero iniziato il cato-berluschiismo.

Come sempre, le ragioni di questa virata tesa a distruggere la divisione dei poteri propria dello Stato di diritto moderno sono molte: crisi economica gravissima sullo sfondo, aziendalismo del partito di maggioranza, controllo pressoché assoluto dei media, frammentazione profonda della sinistra, neotemoralismo della Chiesa, ecc. Ciascuna di esse porta acqua all'attacco in atto alla Costituzione repubblicana, ma poiché la spallata di sfondamento è stata data sul caso Eluana, un tema di bioetica, va

considerata anche la specificità del campo.

Su questi temi l'opposizione è fragile perché non ha ancora capito che i temi bioetici hanno un'importanza cruciale: è ormai in atto una rivoluzione bio-medica che, come accaduto a suo tempo con l'avvento delle macchine, sta cambiando gli assetti della vita sociale. Mentre negli altri Paesi c'è stata un'elaborazione etica laica e si procede all'adeguamento normativo e valoriale richiesto, da noi quando si tratta di etica anche la sinistra ha sempre fatto riferimento al cattolicesimo, sottovalutando che i valori non-negoziabili ostacolano il progresso della scienza. Bisogna fare leggi *ad hoc* e screditare la Magistratura perché non c'è solo Eluana, ma anche la diagnosi preimpianto, le cellule staminali, la Ru-486, ecc. In questa situazione continuare a dire che i temi etici vanno lasciati alla "libertà di coscienza" accettando che parlamentari teodem continuino a ripetere gli slogan della propaganda vaticana privi di fondamento scientifico è, non solo un errore politico, ma anche mostrare debolezza all'azione di sfondamento in atto degli assetti istituzionali della nostra democrazia costituzionale. ♦



IL GIOCO PROIBITO DEL PICCOLO CESARE

LE MOSSE DEL CAVALIERE

Francesco Pardi

SENATORE IDV

Il disegno di legge imposto al Senato è del tutto discutibile sotto il profilo sanitario ma è di gravità inaudita sotto il profilo istituzionale. Dal punto di vista sanitario ha usato cinicamente e fino all'ultimo momento la vicenda di Eluana Englaro. Il governo si rappresenta come partito della vita, mentre chiunque suggerisca, come molti pensatori cattolici, di rinunciare al sostentamento e all'accanimento terapeutico viene additato come sostenitore della morte. Tutto viene ridotto alla superiorità della vita qualunque sia il suo stato, sia pure il più mortificante e privo di speranza. Ma il danno qui è solo all'inizio. Perché per imporre la legge il governo ha stravolto l'intero assetto degli equilibri istituzionali. La proposta del PD promossa da Ignazio Marino e il cosiddetto "testo unificato" uscito dalla Commissione Sanità testimoniano l'elaborazione parlamentare di un disegno di legge. Ma il governo inventa la necessità di un immediato decreto legge. Il testo viene diffuso a mezzo stampa, con vistosa violazione del galateo istituzionale che vuole preavvertito il Presidente

della Repubblica. Quando gli giunge in forma ufficiale, Napolitano non vi trova le ragioni di necessità e urgenza e annuncia che non potrà firmarlo. Allora il presidente del consiglio replica che il Parlamento convocato all'istante voterà un disegno di legge uguale al decreto negato. Siamo già in pieno conflitto istituzionale.

Ma Berlusconi non si ferma qui. Rivendica una pienezza di poteri che la Costituzione non gli concede. Proclama: tornerò al popolo e cambierò la Costituzione. Qui svela il suo analfabetismo costituzionale. Può "tornare al popolo" solo se saranno sciolte le Camere, e ciò dipende non da lui ma dal Presidente della Repubblica. Ha già provato a sfigurare la Costituzione ma è stato sconfitto in modo plateale. Vuole riprovarci? Confezioni una riforma costituzionale che gli dia pieni poteri e vedremo se riuscirà a superare il referendum abrogativo. Provi a farlo e dovrà fronteggiare una campagna d'opinione che spiegherà a tutti i cittadini europei quali siano i pericoli della concessione di tutti i poteri a un uomo solo, fosse pure il migliore del mondo. Il cesarismo non si sopporta nemmeno se è di Cesare, ma il cesarismo di un venditore di pubblicità televisiva è davvero grottesco. ♦